

Buona e Santa PASQUA!

Cristo Crocifisso e Risorto è luce e forza del nostro annunzio.

Santana, 4 marzo 1997

Alla mia diletta Chiesa di Castellaneta.

"Fare di Cristo il cuore del mondo": l'invito pressante del nostro Vescovo mi è appena giunto tramite il Vescovo D. Lessa di ritorno dal suo viaggio in Europa... insieme al biglietto aereo di rientro in Italia. Ho subito divorato una lettera che, presentando l'immagine missionaria della Chiesa chiamata ed inviata perché nel mondo palpiti il Cuore di Cristo, mi sembrava confermare il dono di un servizio che sto cercando di rendere con voi in uno sperduto angolo della terra dove la povertà si coniuga molto bene con l'ingiustizia.

Peccato che la Lettera mi sia pervenuta così tardi: avrei gioito molto prima, e certe sofferenze per quella che definisco solitudine ecclesiale, non comprensione e non compartecipazione con chi opera fuori del recinto, non le avrei avute.

Rientro, dopo più di un anno, carico di esperienze e di speranze. Quello che sarebbe dovuto essere un anno sabatico, vi scrivevo già a Natale, si è dimostrato un utile e indispensabile aiuto alla Chiesa-sorella di Proprià. E, grazie a Dio, non c'è stato un momento di sosta perché ancor prima di giungere mi sono trovato nominato Vicario parrocchiale (il primo!) di questa simpatica cittadina, e, subito dopo, Vicario di una seconda Parrocchia, distante una quarantina di Km di strada impossibile, con i suoi numerosi villaggi.

Rientro con la richiesta pressante e del Vescovo, e delle varie comunità perché rientri presto per non lasciarle lungamente senza pastore.

*Ho lodato e benedetto il Signore nel veder consacrato, nella Lettera di Mons. Vescovo, il mio servizio alla Chiesa-gemella di Proprià come missione ad gentes della nostra Chiesa, quasi significativa risposta all'appello del Papa nella *Christifideles laici* (citata appena prima - pag. 26): "il problema missionario che si presenta attualmente alla Chiesa con un'ampiezza e una gravità tale che solo un'assunzione veramente solidale di responsabilità da parte di tutti i membri della Chiesa, sia come singoli che come comunità, può far sperare in una risposta più efficace".*

Si fa così luce, grazie a Dio, sul problema che ho sempre cercato di evidenziare: è d. Vincenzo che desidera stare in Brasile, e la Diocesi fa il grande sforzo di lasciarlo stare (così come già avvenne nel servizio pastorale agli Zingari), o è la Diocesi che in d. Vincenzo, certo indegnamente e con innumerevoli lacune, trova chi "... sta rappresentando tutti nella missione ad Gentes"!? (...pag. 27!). Il problema è ecclesiale e non personale, D. Vincenzo

potrebbe essere provvisoriamente la persona che il Signore ha predisposto e preparato a tale servizio, pensando già a chi dovrà seguirmi in appresso.

È in questo contesto che rientro lasciando che la mia Chiesa, nel Vescovo, confermi il mandato. Certo le difficoltà comprensibilissime di inserimento, di cultura, di lingua, di clima tropicale..., come anche le non facili difficoltà burocratiche (è dai primi di novembre che ho richiesto il rinnovo di soggiorno per un'altro anno, e ancora non mi giunge!) suggeriscono che, se il servizio va doverosamente continuato, sia io a farlo.

Personalmente l'essere stato in questo paese per oltre un anno lo ritengo già una grande benedizione del Signore e un grande dono della mia Chiesa, a cui vanno i miei sentiti ringraziamenti. Accolto e considerato fratello da fratelli che so privilegiati del Regno perché tra situazioni di povertà e ingiustizie sconvolgenti, sento il loro affetto come affetto stesso di Dio: l'abbraccio sincero e più che fraterno di questi piccoli lo sento come se Dio stesso mi stesse abbracciando. Sperimento che se già dà gioia amare un fratello povero, arreca ancora maggiore gioia sentire che è il povero (=Gesù) che ti sta amando e ti sta sentendo fratello. È questa la mia festa... che vorrei non terminasse mai e che venisse partecipata anche a voi.

Accoglietemi non come un fuggitivo dalle faticose responsabilità della nostra Chiesa, ma come un fratello che sente forte il bisogno di fare presente la stessa Chiesa nel mondo perché sia Cristo il suo cuore!

Con questi sentimenti rinnovo la mia obbedienza al Vescovo Giovedì prossimo, 13 aprile, nella Messa Crismale in Propria, partecipando spiritualmente alla Messa Crismale della nostra Chiesa il 27 seguente.

In attesa d'incontrarvi tutti al rientro, vi abbraccio fraternamente augurandovi una Pasqua ricolma di luce e vita del Cristo Risorto.

con affetto
d. Vincenzo
